

LE ORIGINI

"URI-Unione Radiofonica Italiana. Uno-erre-o, stazione di Roma. Lunghezza d'onda: metri 425. A tutti coloro che sono in ascolto, il nostro saluto e il nostro buonasera. Sono le ore 21 del 6 ottobre 1924". Con questo annuncio Ines Viviani Donarelli presentava la prima trasmissione ufficiale dell'ente radiofonico italiano, un concerto classico di due ore con musiche di Haydn. In seguito andò in onda il primo giornale radio, letto da anonimi annunciatori, come anonimi restavano i giornalisti. Non è affatto certo, però, che l'annuncio della Viviani Donarelli, di cui esiste una registrazione ascoltabile sul web www.radiomarconi.com/marconi/donarelli.wav, sia stato effettivamente il primo diffuso alla radio. L'annunciatrice ufficiale dell'URI era infatti Maria Luisa Boncompagni, la quale dichiarò in più occasioni di essere stata lei ad aver pronunciato il famoso annuncio, probabilmente il giorno prima, durante le ultime prove tecniche. È anche possibile che le parole della Viviani Donarelli siano state registrate, ma mai trasmesse effettivamente: un piccolo mistero che si perde nel tempo. In ogni caso, "l'usignolo della radio", colei che avrebbe accompagnato le trasmissioni radiofoniche fino al 1963, fu la madre di Gianni Boncompagni. Tralasciamo per un momento l'uso che della radio venne fatto per le comunicazioni di guerra in Italia; solo nel 1924, come detto, si comincia a diffondere un segnale destinato esclusivamente a usi civili.

Lunghe e accurate furono le prove tecniche, nonostante le difficoltà di una tecnologia ancora ai primi passi: per giorni andò in onda ininterrottamente la parola "peloponneso", una sorta di "un, due, tre, prova microfono" di oggi.

Il regime fascista oppose resistenza allo sviluppo civile della radio, temendo di poterne perdere il controllo a beneficio di forze ostili. E di certo la diffidenza di Mussolini non diminuì dopo quella che dev'essere considerata la prima

trasmissione in diretta, andata in onda già il 23 marzo del 1924, anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento: dalla sua stazione trasmittente di San Filippo in Roma, la ditta genovese Marconi tentò di trasmettere un discorso pronunciato da Benito Mussolini al Teatro Costanzi di fronte a cinquemila podestà convocati nella capitale da tutta Italia. Dopo la presentazione, però, appena il Duce cominciò a parlare, una serie di interferenze rese praticamente inascoltabili le sue parole.¹

L'URI era nata un mese e mezzo prima del debutto ufficiale, il 27 di agosto, dalla fusione tra Radiofono-Società Italiana per le Radiocomunicazioni Circolari e SIRAC-Società Italiana Radio Audizioni Circolari, le principali compagnie del settore, presidente Enrico Marchesi. Uno dei più entusiasti nei confronti del nuovo mezzo era Costanzo Ciano, il padre di Galeazzo, politico molto efficiente ma con una propensione per le tangenti che gli valse il soprannome di "Ganascia". Ciano era, all'epoca, ministro della Marina Mercantile; quando venne nominato responsabile del dicastero delle Comunicazioni varò un vasto piano per realizzare impianti e ripetitori.

Gradualmente nacquero poi i "satelliti" regionali. Dopo Milano, Napoli e Bolzano, il 28 ottobre 1928 (data probabilmente non casuale, anniversario della marcia su Roma) entra in funzione la stazione di Genova, con sede al numero 4 di Via San Luca, nel centro storico, a due passi dalla zona in cui oggi sorge il porto antico ristrutturato per le celebrazioni colombiane del 1992. *"Una piccola storia di Radio Genova incomincia in Via San Luca numero 4,*

¹. Guglielmo Marconi faticò a far riconoscere il valore della sua invenzione. Il Ministero delle Poste e Telegrafi non rispose alla sua richiesta di finanziamenti per poter proseguire gli esperimenti, allora nel 1896 l'inventore emigrò in Inghilterra, dove depositò il brevetto. Nel luglio dell'anno successivo Marconi fondò sempre a Londra la Wireless Telegraph Trading Signal Company; nel 1901 riuscì a trasmettere un segnale dalla Cornovaglia a Terranova, 3000 chilometri di distanza e l'Oceano Atlantico in mezzo.

sembrava l'indirizzo di una drogheria – ricorderà Lea Landi nella trasmissione speciale "Una storia sorridente", realizzata nel 1978 per il cinquantenario dell'inaugurazione – *con un'antenna alta e magra sulla collina di Granarolo e molti genovesi in ascolto nelle case*". Quel pubblico ascoltò le parole di Lia Cavenaghi: "*Ente Italiano Audizioni Radiofoniche – EIAR. Stazione di Genova. Trasmissione della commedia 'Si chiude', di Sabatino Lopez*". La nuova emittente era in grado di trasmettere per dodici ore al giorno. Era l'inizio del "lungo abbraccio di Radio Genova con i liguri e i genovesi", come avrebbe recitato la motivazione del Premio Liguria assegnato alla Sede nel 1978, in occasione del cinquantenario.

Nel frattempo, infatti (1927), l'URI era diventata EIAR-Ente Italiano Audizioni Radiofoniche.

Le stazioni regionali (allora non si chiamavano ancora sedi) erano completamente autonome perché trasmettevano in ambito locale, non esistevano ancora collegamenti con le altre stazioni che permettessero la diffusione circolare (nazionale) del segnale emesso da Roma o dalle altre stazioni sparse per il Paese. Il palinsesto delle prime trasmissioni dell'URI era curiosamente uguale a quello delle altre emittenti europee, per il semplice motivo che il tessuto connettivo, il valore comune, era la musica. La musica era, come oggi, la principale fonte di comunicazione e già allora i primi operatori radiofonici l'avevano capito.